



DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

MONZA Ad un passo da una limpida dozzina: Mika Hakkinen fa tremare le tribune di Monza con una nuova «pole»... Ed è Sproffondo Rosso per la Ferrari e brividi di paura per David Coulthard che è relegato alla posizione che forse più gli si addice: quella di numero due con otto decimi da recuperare al finlandese. Spodestato Schumacher. Re Mika così detta la sua legge: vuole stravincere oggi il tredicesimo Gp della stagione e bastonare un po' tutti, cominciando da Irvine, finendo con Coulthard con la coda tra le gambe. La sua McLaren mette le ali e torna - ma forse è sempre stato così - l'impressionante Freccia d'Argento, quella che «doppia» gli avversari. Che non gli dà respiro. La Rossa umiliata e solo sesta con Salo, l'altro Mika; e ottava con Eddie Irvine sempre meno aiutato e in affanno.



Pole record, Mika gela Monza

Irvine in quarta fila. «La macchina non va. Perché?»

Mika accanto, in prima fila, avrà la livrea della Jordan di Heinz Harald Frentzen, con quattro decimi di ritardo. Il tedesco della «gialla» monoposto continua ad essere la sorpresa della stagione. Punta alla vittoria e potrebbe essere uno dei guastafeste del finlandese campione del mondo. Ma Mika fa capriole di gioia: «Chi può essere più tranquillo di me: la vettura è eccezionale, il tempo (ha battuto il record della pista del '97 di Alesi) è incredibile. Sarebbe stato impossibile fare di più». Brillano gli occhi di Mika, s'è rilassato, crede alla possibilità di bissare il titolo. E vuole vincere a Monza. Ma chi sarà oggi il suo avversario? «Dopo la gara - spiega Mika - saprò con chi dovrò lottare fino alla fine». Irvine o Coulthard, chissà. «E' molto indietro Eddie»; poi tocca a Coulthard: «E' molto pericoloso». Chiude così la giornata, prende sottobraccio la moglie Erya, una bottiglia di champagne e sparisce inghiottito nelle stanze del suo

motorhome. Non si guardano, anche se Ron Dennis assicura che è chiarito tutto e che la McLaren è una Grande Famiglia. David Coulthard ignora Mika Hakkinen e fa gara a sé. «Sei tu il terzo pilota della Ferrari», qualcuno gli urla. David chiede perché, poi risponde: «Sarebbe terribile: io non aiuto nessuno». Ma c'è la gara: «Mi giocherò tutto alla prima curva, o comunque alpi stop». La sorpresa sul risultato Ferrari: «Chissà che succede, forse s'è fermato un po' lo sviluppo. Eppure ai test erano andati fortissimo». Infine, sul mondiale: «Avrei preferito partire in pole, Mika è fortissimo. Si vedrà». Con Coulthard in seconda fila, c'è il risorto Zanardi con la Williams: «Non mi aspettavo questo risultato - dice Alex - e poi siamo davanti anche alla Ferrari. Non posso vincere, neanche il podio forse è alla mia portata. Mi accontenterei di trovare lo stesso risultato della qualifica: il quarto posto». Ma veniamo alla Rossa,

spenta e arrendevole davanti alla McLaren. Irvine era furioso appena sceso dalla sua monoposto: «Com'è possibile fare lo stesso tempo dei test: e lì non avevo il nuovo motore, c'era più benzina. E' allucinante. È stato un nuovo disastro». E giù parolece, ovviamente in italiano. Poi un mare di critiche alla Ferrari: «Ci presentiamo alle gare sempre troppo lenti, senza velocità. Sono 4, 5 gare che siamo nelle stesse condizioni e il nuovo pacchetto aerodinamico arriverà solo per il Nurburgring. La mia macchina non ha per niente progredito. E allora ditemi cos'altro posso fare?». In gara, speranze ridotte al lumicino, ma...: «L'obiettivo è andare a punti, poi se il destino vuole. Hakkinen va lungo alla prima curva, torno in corsa per la vittoria. Comunque, non mollo il mondiale». Il presidente Montezemolo, invece molla i giornalisti così: «Potrei stare veramente meglio. Speriamo in domani».



Hakkinen in pole anche a Monza. In alto un tifoso deluso dalle prestazioni della Ferrari. In alto a sinistra Irvine

IL COMMENTO

Forse la Ferrari non vuole vincere questo mondiale

Troppi i dubbi, poche le certezze. La Ferrari è in affanno, esageratamente in affanno. Le cause? Tante. Una sensazione: che la Ferrari questo mondiale non lo voglia proprio vincere. Sembrerà strano, ma dietro il palcoscenico di Maranello chissà quale enorme e perversa verità si nasconde. Veniamo ai fatti. 1) All'interno della Ferrari non si vive più quel clima idilliaco delle scorse stagioni. Jean Todt giura che si continua a fare il massimo, però la vettura regredisce. Lo sviluppo sembra essersi fermato a quell'incidente della curva Stowe - a Silverstone - che costò a Schumacher la stagione. 2) Vincere con Eddie, sembrerà strano, ma potrebbe diventare un danno irrimediabile soprattutto per chi poi dovrebbe dare spiegazioni sul perché si è speso così tanto per un pilota (Schumacher), quando il mondiale si può vincere magari con un pilota «normale». 3) Budget esaurito, ma Todt assicura di no. 4) Poi c'è il possibile complott, ma nessuno saprà mai la verità. Comunque continua il disaccordo tra Irvine e Todt. Jean dice: «Lo sviluppo non è diminuito, anzi è accelerato. Continuiamo a lavorare, siamo qui con una vettura stile Hockenheim (quella della doppietta Irvine-Salo), il fatto che non ci sia Schumi non significa che il nostro lavoro abbia subito rallentamenti». Eddie risponde: «Siamo lenti, da quattro, cinque, gare la vettura è sempre la stessa. Non trovo miglioramenti. Così che posso fare, non si progredisce in nessun modo». Comunque, a proposito di materiali, in F1 si fa un doppio sviluppo: il primo a Maranello sul singolo pezzo; il secondo in pista per sperimentarlo. E qui forse non s'è rischiato troppo. D'altronde lo ha confermato anche Todt: «Prima di provare i materiali sulla F399 dobbiamo avere l'assoluta certezza dell'affidabilità». In F1 bisogna rischiare di più: si può prendere ad esempio la McLaren che ad inizio stagione ha rischiato con i nuovi materiali in ogni gara. Qualche volta è andata male, ma «rompendo» forse a volte si impara. La verità sarà nel mezzo, ma una cosa è certa: la McLaren è solida, stravolgente, a volte entusiasmante. Il contrario della Ferrari che oggi, ancora una volta dovrà rincorrere e sperare - come dice il presidente Fiat, Paolo Fresco - che «il miracolo» avvenga di nuovo».

Ma.C.

Basket, sussurri senza grida

Dopo i trionfi europei il campionato parte in sordina

Varese va ko Milano vince facile l'anticipo

Dall'inferno al paradiso: dopo una travagliata estate in cui ha rischiato di scomparire, Milano è tornata ad avere una squadra di basket capace di esordire battendo (72-61) i campioni d'Italia dei Roosters Varese e di far divertire il pubblico nell'anticipo della prima giornata del campionato di basket. Circa 6.500 spettatori al Filaforum hanno applaudito in piedi la Adecco durante gli ultimi 30 secondi di una partita condotta sempre in testa dai padroni di casa. Il risultato, infatti, non è mai stato in discussione: Milano ha faticato solo nel primo tempo, concluso 37-32, ma già dopo 5 minuti nel secondo tempo ha raggiunto i dieci punti di vantaggio che ha mantenuto fino alla fine. Partita forte, con molta umiltà, la Adecco ha dimostrato di avere un reparto «lungo» di tutto rispetto, con Nailon autore di 20 punti e con Rusconi miglior rimbalzista della partita con 16 palloni catturati. Le assenze di Jeremic e Pescic e i falli di Micheleri hanno costretto coach Crespi a giocare con tre piccoli per buona parte della gara, senza per questo soffrire troppo l'attacco di Varese. Non appena, nel secondo tempo, i varenesi si sono avvicinati, ci ha pensato Nailon con 10 punti consecutivi a chiudere la partita.

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA È un esame di maturità, e il basket - al solito - lo affronta da privatista. Rischia. Il campionato entrante, l'ottantesimo, viene dopo il successo europeo di Parigi. Ha recuperato Roma, innervata dagli investimenti dell'Adr. Non ha perso Milano, che anzi propone una squadra decorosa. Ha ritrovato Reggio Calabria, che da sola potrebbe invertire la deriva negativa (-6 per cento l'anno scorso) degli incassi. Mantiene Varese, Treviso e il loro virtuoso far di conto. E naturalmente può sempre contare sulle due bolognesi: la Fortitudo e la Virtus.

Ce ne sarebbe abbastanza per far recedere l'Al dalla trasformazione in A14 (nel senso di campionato a stretta vocazione emiliano romagnolo) e per ritentare l'assalto al famoso basket metropolitano degli anni '80. Quando c'erano sì De Michelis e i contratti Rai fuori mercato, ma anche Larry Wright e Bob Mc Adoo. Emblemi di una dimensione nazionale finalmente raggiunta. Allora. E perduta poi. Per assenza di manutenzione, oltre che per gli ingaggi folli. La stessa malattia di cui soffre il management di oggi, che non ha mosso una virgola per santificare la vittoria del 3 luglio '99. Il campionato parte nel silenzio: non uno spot, non uno sponsor, non un'iniziativa di comunicazione. E montanti divisioni all'interno della Lega basket, che già hanno prodotto una mini-cordata commerciale Fortitudo-Roma-Varese, e domani potrebbero portare alla destituzione del presidente. O alla scissione.

In questo contesto frammentario e disperante, il campo rischia di essere un eccellente rifugio. Il livello s'annuncia medio-alto. C'è una fragorosa favorita, la Paf, e almeno tre sfi-

danti ufficiali: Roma, Virtus e Varese. C'è la provincia delle possibili sorprese - Montecatini e Imola sulle altre - e ci sono vecchie piazze che riemergono con ottimi propositi: Trieste, Reggio Calabria, Pesaro. C'è soprattutto, ed è confortante, la lista dei campioni disponibili. E il loro passaporto. Da qualche anno non siamo più il campionato più ricco dopo l'Nba. Grecia e Turchia hanno più soldi e più tifosi. Ciononostante riusciamo a captare qualche buon professionista (quest'anno Vrankovic nella Fortitudo e Sheppard a Treviso) e suppliamo alla bisogna con gli azzurri campioni d'Europa.

Mai come stavolta il mercato ha parlato italiano. Da quello virtuale - Meneghin stava per finire ai Toronto Raptors, ma all'Nba arriverà solo l'anno prossimo - e quello reale: sono gli azzurri di Tanjevic ad aver mosso le acque. Roma ha preso sì Iuzzolino e Williams ma, giustamente, considera De Pol come acquisto principe. Galanda alla Paf, con Recalcati, potrà spostare più di un equilibrio. Naturalmente insieme a Myers e Fucica. Bonora alla Kinder è la conditio sine qua non, insieme ad Abbio, per portare a termine l'operazione Zalgiris. Ossia l'imitazione del modulo piccolo e filante che ha portato Kaunas sul tetto del basket di club.

Ed è questa, la via lituana alla palcanestros, l'ultima e non residuale chiave di lettura della stagione entrante. Il basket dei Maljkovic e dei Ionanidis, i guru dei punteggi bassi e dello spettacolo ridotto al minimo, ha trovato nella squadra baltica un'alternativa vincente. E siccome è vincente, verrà imitata. A tutto vantaggio del pubblico. Hai visto mai che, più della matrigna tv, funzioni meglio l'antico passaparola?

VOLLEY EUROPEI Jugoslavia battuta e oggi l'Italia cerca il quarto titolo

L'Italia gioca una grande gara, batte 3-1 la Jugoslavia e conquista la finale dove affronterà la Russia. Contemporaneamente gli azzurri conquistano un posto per la Coppa del Mondo, che sarà valida come qualificazione olimpica. Il ct Anastasi manda in campo il sestetto titolare. In avvio svede un'Italia tonica, concentrata, senza remore mentali, che chiude 25-17. All'inizio del secondo set il tecnico slavo lascia in campo il giovane talento Miljkovic, schiacciato di belle qualità. E lui che tiene il punteggio in equilibrio. Gli azzurri controllano sino al 24-20, sbagliano un primo attacco-set con Giani, ma poi chiudono con Papi 25-22. Nel terzo set l'Italia riceve discretamente ed in difesa si fa vedere Corsano. Cresce soprattutto l'apporto di Giani in attacco. Gli azzurri operano un primo break (11-7) e reagiscono bene ad un tentativo di rimonta del «Plavisi», ma in un finale combattuto ed emozionante s'impongono 26-24 e riaprono la gara. L'Italia trova nel suo orgoglio la forza di risalire, Papi assume le responsabilità del leader, il vantaggio si assottiglia, poi svanisce. Gli azzurri diventano padroni e capiscono di avere in pugno quando Vladi Grbic sbaglia la battuta e protesta animosamente. Antonov lo punisce e da all'Italia il punto del 24-21. Un primo tempo di Gravina chiude il match sul 25-22. Domani c'è l'occasione di prendersi la rivincita con la Russia e cercare il quarto titolo europeo.

Ansa Bloomberg TV. Prima di informarti su economia e finanza, ti informa.

L'informazione Bloomberg da oggi è in tempo reale con la qualità delle notizie Ansa e l'affidabilità di che vuoi sapere di economia, finanza internazionale e più in generale quanto accade nel mondo, lo trovi su Ansa Bloomberg TV, la televisione che ti tiene informato 24 ore su 24. Notiziari economici, flash e notizie dell'ultima ora, forum di approfondimento, ti aggiornano

in tempo reale con la qualità delle notizie Ansa e l'affidabilità di Bloomberg. Da sempre Bloomberg fornisce agli operatori le informazioni necessarie per realizzare i loro obiettivi di investimento e profitto, aggiornandoli sull'andamento dei mercati. Ansa e Bloomberg danno un valore aggiunto alla notizia. Su Ansa Bloomberg TV.

www.ansa.it

Bloomberg

ANSA
Facciamo notizia.

800-422433

